LE LIVRE DE MARIE

Regia: A.M.MIEVILLE
Fotografia: Menoud, Champatier, Firmann, Niclass
Musiche: Chopin, Mahler
Origine: Francia-Svizzera '84
Durata: 30 min.
Interpreti: B.CREMER, A.CLEMENT, R.HAMPTON, COPI, MERCIER, REDALIER.

JE VOUS SALUE MARIE

Regia: J.L.GODARD
Fotografia: Menoud, Firmann
Musiche: Bach, Dvorak, Coltrane
Origine: Francia-Svizzera '84
Durata: 80 min.
Interpreti: M.ROUSSEL, T.RODE, LACOSTE, ANDERSEN, BONOCHE, KOHAN.

A questo punto, purtroppo, non è più possibile dare un giudizio spassionato sul film. Ogni intervento è segnato dalla necessità di schierarsi totalmente a favore o contro l'ultima opera di Godard, in un discorso che è anche cinematografico, ma che verte soprattutto sui contenuti. Vorrei cercare, anche se non sarà del tutto possibile, entrare in merito a questo film separando l'analisi dalle prese di posizione polemiche.

IL LIBRO DI MARIA: introduce il film di Godard; sono sette sequenze separate da dissolvenze in nero, in cui Maria è una bambina dodicenne che vive con la sua famiglia lungo il lago di Ginevra. L'incomprensione tra i genitori li porta alla separazione. Maria è incapace di accettare la situazione perchè li ama entrambi e si rifugia nella musica e nella danza. "I suoi comportamenti saranno come dei piccoli spettacoli nei quali ci fa vedere ciò che percepisce. Il suo apprendistato è quello della solitudine." (A.Mieville)
La madre le fa notare che anagrammando Marie si ha AIMER (amare).

JE VOUS SALUE MARIE: vi sono due storie che si intersecano lungo tutto l'arco del film, a loro volta commentate da immagini della natura. Un professore esule cecoslovacco, spiega ad un gruppo di giovani studenti le teorie sull'origine dell'universo. Particolarmente interessata ai suoi discorsi è Eva, in cui è un altro riferimento biblico, dato che il suo rapporto con il professore verte sulla conoscenza e sul peccato, come nel giardino dell'Eden. Eva gli si concede sessualmente, salvo restare delusa quando il professore la abbandona per tornare alla famiglia. Maria, nella seconda storia, è la figlia di un benzinaio, gioca a pallacanestro nei momenti liberi, è la ragazza di Giuseppe, che fa il tassista, e sogna di vivere un'esperienza unica (come ogni donna o uomo).

L'annuncio: Gabriele, un tipo alquanto prepotente, accompagnato da una bambina arriva all'aereoporto e si fa accompagnare da Giuseppe alla casa di Maria cui dice: "Tu avrai un bambino!" Lei rimane perplessa perchè non conosce uomo. La bambina che accompagna Gabriele aggiunge: "Sii pura, sii dura, devi cercare la tua vita." e poi se ne vanno.

La concezione: Maria rifiuta le affettuosità di Giuseppe e va dal medico di famiglia perchè sente di essere incinta. Maria l'interroga: "L'anima ha il corpo?". Giuseppe non riesce ad accettare il fatto: vuol sapere il nome dell'altro (dicendo "i miracoli oggi non accadono più"); solo così è disposto a perdonare Maria che ama ancora. Maria vorrebbe farlo riflettere: "Credo che lo spirito agisca sul corpo e lo trasfiguri. Vergine vuol dire essere disponibile o libera e non produrre dolore."

Gabriele e Giuseppe: Giuseppe è incapace di abbandonare Maria nè si lascia lusingare dalle altre donne. Vive nella sofferenza più lacerante questa situazione assurda; in un negozio di abbigliamento incontra Gabriele che gli dice: "Tutto questo non avviene ogni giorno perchè non credi che lo spirito agisce sul corpo. Non sai più che cos'è la fiducia e l'amore."

Maria e Giuseppe: accettato il sacrificio che gli viene chiesto, Giuseppe vorrebbe baciare e toccare Maria. Lei non glielo permette finchè lo vede carico di desiderio fisico. Gli fa capire che l'amore va al di là del contatto fisico. Gli permette infine di toccare il suo ventre.

Maria lotta con Dio: nella solitudine della sua camera Maria si sente violentata da DIO. Pur accettando il piano a lei estraneo, ha avvertito una lacerazione profonda nella sua esistenza. Sente il peso dell'unicità della sua condizione, il senso di estraneità della vita che sta crescendo in lei, la profonda solitudine esistenziale. Sa che non può sfuggire al suo destino, si sente immolata al padrone del mondo. Dirà: "Ciò che fa un'anima è il dolore". Ma è lieta di quanto le capita: "Non sono rassegnata perchè la rassegnazione è triste.....Sono un'anima prigioniera del corpo, sono una gioia.....Non ho più voglia di veder chiaro.....Essere casto significa conoscere senza perdersi."

Il bambino: durante l'inverno nasce il bambino; lo vediamo poi grandicello che gioca nascondendosi sotto le gonne di Maria, che andando per conto suo dice: "Io sono chi sono" e dà dei nomi nuovi (Pietro e Giovanni) ai suoi compagni di gioco.

La missione è finita?: mentre Maria sta salendo sull'automobile si sente apostrofare da Gabriele: "Je vous salue Marie". Si siede in auto ed è a lungo indecisa se mettersi il rossetto. Alla fine se lo mette, mentre dice: "Io sono vergine, ma la mia non è stata una scelta. Ho fortificato la mia anima per esserlo. E questo è tutto."
Il film si chiude con un bellissimo primo piano della bocca aperta di Maria.

Mi sembra che il film affronti e porti avanti una riflessione sulla donna sotto l'aspetto di corpo, sessualità ed amore e la inserisca in un'altra dedicata alla trascendenza ed al sacro.

Godard è sempre stato affascinato dal mistero contenuto in ogni donna ed ha dedicato diversi film all'esplorazione del mondo femminile. Ma mai aveva tentato un'analisi così profonda (nel senso psicanalitico del termine). Questo lo ha potuto realizzare dal contatto e dalla collaborazione con A.M.Mieville che da ormai dieci anni accompagna la ricerca di Godard. Le riflessioni sulla donna sono a cerchi concentrici: in primo luogo vi è il recupero del corpo, che ha una dignità grandissima e che va liberato dai tabù. Il corpo non è carne, ma è un corpo senza anima! Siamo invitati quindi ad una casta e serena contemplazione del corpo della donna.Si può possedere della carne, mai un corpo! l'amore va al di là della sessualità biologica. La libertà e la piena realizzazione personale possono aversi nella castità e nella verginità, per chè "terra e sesso sono dentro di noi, fuori non ci sono che le stelle."

Il terzo concetto è quello che la donna è legata alla maternità, a questa radicale donazione di sè che è dare la vita ad altri. Maria diventa la condizione esemplare di questa condizione femminile perchè vive i tre momenti senza alcuna contraddizione. La vocazione a questa situazione le viene dall'esterno perchè è stata attenta alla sua propria tensione interiore verso l'assoluto e l'inconoscibile (tensione derivante dal bisogno di affetto frustato nell'adolescenza come si esprimeva il Libro di Maria.) Solo il superamento di sè rende capaci di oblatività e di vivere un rapporto interpersonale ai più alti livelli d'amore. Anche se l'occhio con cui Godard guarda i fatti è laico, pure il film contiene una stimolante ambivalenza per i credenti come per i non credenti. Capita quindi che il film abbia risonanze diverse, a volte opposte, in spettatori di cultura diversa. Se la razionalità esclude il trascendente perchè incomprensibile ed inverificabile, pure il profondo lo esige. E' per questo che il linguaggio poetico diventa il più adatto a mediare queste due apparentemente inconciliabili esigenze. Perciò per rappresentare il sacro ed il profano, ha dovuto far uso massiccio di simboli per sopperire alla carenza del materiale linguistico adatto. Anche se non è un teologo che parla ma un artista, anche se non è un credente, pure i contenuti della fede non sono traditi.

Un'ultima riflessione sulla polemica sorta sul film: le cose potevano turbare una certa categoria di cattolici potevano essere:

a) l'attualizzazione della vicenda;
b) la lettura "umana" della vicenda di Maria;
c) le immagini di nudo relative a Maria;
d) il linguaggio cinematografico tipico di Godard, che esce dai moduli narrativi abituali.

E' soprattutto per l'incomprensione del linguaggio (cioè l'aver voluto dare un giudizio con diversi parametri interpretativi da quelli del regista) che è successo quello che è successo.

a cura del Cineforum

C.M.G.